

21 Settembre 2010

La lezione di Benedetto XVI da Hyde Park risuona anche per noi italiani

GUARDIAMO CON VERITA' CIO' CHE CI ACCADE

La vita e la fede inevitabilmente si incrociano... Nessuno che guardi realisticamente al nostro mondo d'oggi può pensare che i cristiani possano continuare a far le cose di ogni giorno, ignorando la profonda crisi di fede che è sopraggiunta nella società, o semplicemente confidando che il patrimonio di valori trasmesso lungo i secoli cristiani possa continuare ad ispirare e plasmare il futuro della nostra società... Ciascuno di noi ha una missione, ciascuno è chiamato a cambiare il mondo, ad operare per una cultura della vita, una cultura forgiata dall'amore e dal rispetto per la dignità di ogni persona.

Non vi può essere separazione tra ciò che crediamo e il modo in cui viviamo la nostra esistenza. Non dobbiamo tanto accettare la verità come un atto puramente intellettuale, quando piuttosto accoglierla mediante una dinamica spirituale che penetra sin alle più intime fibre del nostro essere. La verità non viene trasmessa semplicemente mediante un insegnamento formale, pur importante che sia, ma anche mediante la testimonianza di vite vissute integralmente, fedelmente e santamente; coloro che vivono della e nella verità riconoscono istintivamente ciò che è falso e, proprio perché falso, è nemico della bellezza e della bontà che accompagna lo splendore della verità.

Sono alcune delle tante perle preziose che Papa Benedetto ci ha lasciato nel suo viaggio in Gran Bretagna, gli stralci sopra riportati sono presi dal discorso tenuto all'Hyde Park durante la veglia di beatificazione del cardinale John Henry Newman. Ho letto l'omelia - non solo questa - con gusto, vi ho scorso in molti passaggi le aspirazioni, i desideri, le preoccupazioni che attraversano il laicato cattolico e l'intera comunità cristiana in Italia. Un richiamo forte ad una vita vissuta in pienezza, fedele alla verità e testimoniata dalle opere, una vita vissuta integralmente, fedelmente e santamente ci ricorda Papa Benedetto. Tre avverbi "pesanti", pesanti laddove si ribadisce che non basta lo studio (seppur importante) ma occorre una vita che sta nella storia, che la guarda per quella che è e non per quella che si vorrebbe fosse. Un richiamo al realismo cristiano, a guardare con verità ciò che ci accade: è qui che nasce l'attitudine spirituale a scoprire i segni che il Signore dissemina abbondantemente tra gli uomini. Il tempo che viviamo non accetta troppo la verità e le piccole verità sulle cose che ci accadono. Tra i potenti vige il politicamente corretto, al primo stormire di un'annotazione critica, seppur fatta con carità intellettuale, senza protervia e con stile rispettoso, scattano le rimostranze. I poveri la voce non ce l'hanno, e semmai potessero averla troverebbero solo la Chiesa a difenderla. Non si può ignorare il tempo e continuare a far le cose di ogni giorno, ci ricorda Papa Benedetto: occorre uno scatto in avanti, occorre rischiare il politicamente scorretto, rischiare con i tanti "principi" (piccoli o grandi che siano) presenti nel nostro Paese, sfidandoli a ricercare il bene comune. Ai cristiani, anche ai politici d'ispirazione cristiana, Papa Benedetto chiede una vita vissuta integralmente, fedelmente e santamente. Basta questo. Il resto poco conta, compreso il chiacchiericcio che ci sommerge quotidianamente leggendo i giornali e i fatti della politica, talvolta lambendo persino le nostre vite personali. Ma "Dio ha fatto sorgere grandi santi e profeti per il rinnovamento della Chiesa e della società cristiana; noi abbiamo fiducia nella sua provvidenza e preghiamo per la sua continua guida".

Edoardo Patriarca